



I Lettura Atti 6,1-7

1-In quei giorni, aumentando il numero dei discepoli, quelli di lingua greca mormorarono contro quelli di lingua ebraica perché, nell'assistenza quotidiana, venivano trascurate le loro vedove. 2-Allora i Dodici convocarono il gruppo dei discepoli e dissero: «Non è giusto che noi lasciamo da parte la parola di Dio per servire alle mense. 3-Dunque, fratelli, cercate fra voi sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito e di sapienza, ai quali affideremo questo incarico. 4-Noi, invece, ci dedicheremo alla preghiera e al servizio della Parola». 5-Piacque questa proposta a tutto il gruppo e scelsero Stefano, uomo pieno di fede e di Spirito Santo, Filippo, Pròcoro, Nicànore, Timone, Parmenàs e Nicola, un prosèlito di Antiòchia. 6-Li presentarono agli apostoli e, dopo aver pregato, imposero loro le mani. 7-E la parola di Dio si diffondeva e il numero dei discepoli a Gerusalemme si moltiplicava grandemente; anche una grande moltitudine di sacerdoti aderiva alla fede.

II Lettura 1 Pt 2,4-9

4-Carissimi, avvicinandovi al Signore, pietra viva, rifiutata dagli uomini ma scelta e preziosa davanti a Dio, 5-quali pietre vive siete costruiti anche voi come edificio spirituale, per un sacerdozio santo e per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, mediante Gesù Cristo. 6-Si legge infatti nella Scrittura: Ecco, io pongo in Sion una pietra d'angolo, scelta, preziosa, e chi crede in essa non resterà deluso. 7-Onore dunque a voi che credete; ma per quelli che non credono la pietra che i costruttori hanno scartato è diventata pietra d'angolo 8-e sasso d'inciampo, pietra di scandalo. Essi v'inciampano perché non obbediscono alla Parola. A questo erano destinati. 9-Voi invece siete stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo che Dio si è acquistato perché proclamati le opere

Il commento

La prima lettura di oggi presenta una svolta nella vita della prima comunità cristiana. Fino a questo momento l'unità dei cristiani era sostenuta da un gruppo omogeneo per razza e per cultura. Ora, entrando a far parte della chiesa persone che provenivano dalla cultura greca, cominciano ad emergere prime crisi e dissensi. I giudeo-cristiani temevano infatti che i "nuovi arrivati" chiedessero cambiamenti di costume e di cultura e, purtroppo per arginare tali paure, avvengono all'interno della comunità comportamenti ottusi e piccinerie facendo "differenze" gli uni dagli altri.

La Chiesa di Gerusalemme, in quei giorni di malcontento, non si ripiega in rivendicazioni e lamentele ma sa trovare, nella docilità allo Spirito Santo, una soluzione **istituendo i Diaconi**. Si va così a modificare la struttura collegiale della comunità che si articola in molteplici funzioni, evidenziando almeno tre livelli: gli Apostoli, testimoni della risurrezione, svolgono un servizio missionario della Parola di Dio, poi c'è l'ambito del culto e della preghiera, e i Diaconi che sono per un servizio di assistenza e di solidarietà nei confronti dei poveri, soprattutto dei più trascurati. Con questa articolazione la Parola di Dio nell'azione missionaria della Chiesa si diffonde, dotata della forza inarrestabile di Cristo Risorto (v. 7).

La seconda lettura presenta **la struttura della Chiesa come un "edificio spirituale"**, la cui **pietra di fondamento è Gesù Cristo**, e i cristiani, **pietre vive** di tale edificio, hanno il compito di offrire sacrifici spirituali graditi a Dio (v. 5). Nel nuovo popolo di Dio, tutti i credenti diventano "sacerdoti" che annunciano al mondo la salvezza operata dal Risorto e san Pietro, rifacendosi ad Es 19,5-6 e alla consacrazione di tutto Israele ai piedi del Sinai, proclama la funzione sacerdotale, regale e profetica di ogni battezzato (v. 9), da cui deriva nella tradizione cristiana, il "**sacerdozio comune**" dei fedeli. Il **sacerdozio ordinato** (che fa riferimento al Sacramento dell'Ordine nel suo triplice grado di Episcopo, Presbitero e Diacono) **è a servizio del sacerdozio comune dei fedeli**, per far crescere nella santità il Corpo di Cristo, che è la Chiesa.

Nel **discorso d'addio dell'Ultima Cena** che leggiamo nel Vangelo di oggi, troviamo anche raffigurato il destino della Chiesa: "**Vado a prepararvi un posto ... ritornerò e vi prenderò con me, perché siate anche voi dove sono io**" (Gv 14,2-3). All'interno di tale discorso Gesù fa una triplice autorivelazione, affermando "**Io sono la via, la verità e la vita**" (vv. 6-11). A Tommaso che chiede la strada per andare dove va Lui, Gesù afferma proprio questo, **Lui è l'unica strada: "nessuno viene al Padre, se non per mezzo di me"**.

Se domenica scorsa Gesù ci diceva che Lui era **l'unica porta per entrare nel Regno di Dio, oggi ci dice che è l'unica Via per andare al Padre**.

In greco, *via* si dice "odòs"; *metà* significa "per mezzo di". Ne risulta che la strada da fare per raggiungere un determinato obiettivo si chiama: metà-odòs", il "metodo". **Cristo è il "metodo" per raggiungere il Padre**.

Il brano di Vangelo sviluppa questa affermazione in tre passaggi, sempre più espliciti e impegnativi:

- "**vado a prepararvi un posto**", cioè faccio io per primo la strada, poi "**ritornerò e vi prenderò con me**", perché possiate, sulla stessa strada, arrivare "**anche voi dove sono io**".
- "**Io sono la via**": "**se conoscete me, conoscerete anche il Padre**". Conoscere nel Vangelo significa "fare esperienza" entrare in unità. Unendoci a Gesù, si arriva al Padre, quindi è la sua stessa Persona e la sua stessa vita "il metodo" (= la modalità) per arrivare al Padre.
- "**Io sono nel Padre e il Padre è in me**": io e il Padre siamo una cosa sola. Per cui, se siete una cosa sola con me, anche voi sarete una cosa sola col Padre.

Questa è la via di Gesù Cristo, il suo Metodo: Lui è una cosa sola con il Padre, è venuto a fare unità con noi, ci chiede di essere una cosa sola con Lui, per diventare una cosa sola col Padre. E' Lui che salva, non è solo un modo di comportarsi.

S. Ilario di Poitiers diceva: "**Nessuno sarà in Lui, se non colui nel quale Egli stesso verrà, poiché il Signore assume in sé solo la carne di colui, che riceverà la Sua**". Ci indica il **sacramento dell'Eucaristia, come mezzo di unità con Gesù Signore**" ... e noi andiamo a Messa per celebrare questo sacramento.

Questa Via che Gesù ha percorso per primo ha un nome preciso: **Via Crucis**.



14/05/2017 – V Domenica di Pasqua Tempo Ordinario - A
a cura di Maria Grazia Rasia – ausiliaria diocesana

ammirevoli di lui, che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua luce meravigliosa.

Vangelo Giovanni 14,1-12

1-In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: “Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. 2-Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore. Se no, vi avrei mai detto: “Vado a prepararvi un posto”? 3-Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi. 4-E del luogo dove io vado, conoscete la via».

5-Gli disse Tommaso: «Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?». 6-Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. 7-Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto».

8-Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta». 9-Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: “Mostraci il Padre”? 10-Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere. 11-Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro, credetelo per le opere stesse.

12-In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch'egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre.

Non si va al Padre, se non percorrendo la Via della Croce, che Gesù ha percorso. La Via della Croce è la via dell'unità totale del Figlio, nella sua carne di uomo, col Padre, che avviene nell'adesione totale della volontà dell'Uno con la volontà dell'Altro: “Padre, ti prego, non la mia volontà si compia, ma la tua!”.

La chiamiamo “**Obbedienza**”, ma è l'espressione vera e massima dell'amore: essere un cuore solo e un'anima sola: “Io e il Padre siamo una cosa sola”: l'amore unifica, lo Spirito Santo, Amore, è l'unità del Padre col Figlio.

Lo Spirito Santo, effuso nei nostri cuori, genera l'unità di noi con Gesù e col Padre. Non moralmente, ma per nascita, col Battesimo. “Noi non sappiamo neppure cosa chiedere nella preghiera; è lo Spirito che grida in noi “Abbà, Padre”.

Questa Via di Gesù è l'adesione totale di mente, cuore, corpo, offerti al Padre: “Si è fatto obbediente fino alla morte e alla morte di Croce. Per questo Dio l'ha esaltato ...”.

Questa adesione totale è la libertà, perché è l'adesione al Bene della propria vita, e diventa la soddisfazione della vita, come dice il grande Dante: “En la Sua voluntade è nostra Pace”. Per questo Gesù ci ha insegnato a dire nel Padre nostro: “Sia fatta la tua volontà in cielo e in terra”, perché è il sicuro Bene, per questo Gesù diceva: “Non quello che io voglio si compia, ma quello che vuoi Tu”.